On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 7 Domenica 18 febbraio 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

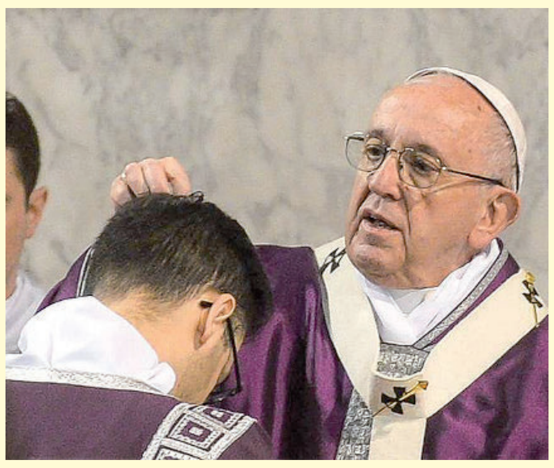
redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

«Vincere i demoni di sfiducia e rassegnazione» La Messa di Francesco nel Mercoledì delle Ceneri

DI CHRISTIAN GIORGIO

Tempo forte, «tempo propizio» per correggere gli «accordi dissonanti della nostra vita cristiana», in attesa della «speranzosa notizia della Pasqua del Signore». Come da tradizione, la Quaresima del Papa inizia, almeno dal VI secolo nella forma delle "Stazioni romane", nella basilica di Santa Sabina all'Aventino. Dopo la "colletta", recitata a Sant'Anselmo, la processione penitenziale nel Mercoledì delle Ceneri si è diretta verso la chiesa paleocristiana custodita dai frati domenicani dove, nel corso della Messa, Francesco ha benedetto e imposto le ceneri. La Quaresima è «tempo opportuno» per «vincere sfiducia, apatia e rassegnazione; demoni che cauterizzano e paralizzano l'anima del popolo credente». È tempo per fermarsi «un poco» – ha detto il Papa nell'omelia – per contemplare «il volto concreto di Cristo crocifisso per amore di tutti senza esclusione». Francesco propone tre azioni da mettere in pratica per evitare il «raffreddamento» dei cuori: «fermati, guarda, ritorna». Bisogna innanzitutto fermarsi; lasciare «questo obbligo di vivere in modo accelerato che finisce per distruggere il tempo della famiglia; dell'amicizia, dei figli, dei nonni, della gratuità… di Dio». Bisogna fermarsi «un poco – ha esortato il Papa – davanti alla compulsione di voler controllare tutto». Bisogna guardare «ai volti vivi della tenerezza e della bontà di Dio» o a quelli dei «nostri bambini e giovani carichi di futuro e speranza». Guarda ai «volti dei nostri anziani solcati dal passare del tempo». Ancora, i volti dei malati e «di tanti che se ne fanno carico». Bisogna infine ritornare «senza paura» alla «casa di tuo Padre» a «sperimentare la tenerezza risanatrice e riconciliante di Dio». È lì che il Signore guarisce «le ferite del peccato» e compie «la profezia fatta ai nostri padri» di darci un cuore nuovo, uno spirito nuovo: «"toglierò da voi il cuore di pietra e vi darà un cuore di carne"».



EDITORIALE

CAMBIARE IL CUORE PER SAPER ACCOGLIERE

DI GIUSEPPE MIDILI *

La Quaresima ha sempre costituito per la Chiesa un itinerario liturgico di conversione e oggi celebriamo la prima tappa del percorso avviato con il Mercoledì delle Ceneri. «Ricevere la cenere sul capo significa orientare il nostro impegno quaresimale alla gioia della Pasqua, ricordandoci che il fuoco dell'amore di Dio è capace di consumare tutto il nostro peccato», spiegava il vicario De Donatis nella sua omelia il 14 febbraio. Quel gesto penitenziale con cui ci siamo riconosciuti peccatori costituisce l'impegno a lasciarci riconciliare con Dio. La conversione infatti non è uno sforzo dell'uomo, una iniziativa per liberarsi da qualche difetto, ma piuttosto la risposta all'indistruttibile desiderio di Dio che vuole ancora incontrarci. L'esortazione della prima lettura del giorno delle Ceneri – «Ritornate a me con tutto il cuore» – è l'instancabile invito che il Padre rivolge a ciascuno e che durante la Quaresima in modo speciale noi siamo chiamati ad accogliere. La Diocesi di Roma vuole rispondere a quell'invito e proprio in questi giorni quaresimali si dedicherà a una riflessione sulle "malattie spirituali" che affliggono le comunità ecclesiali. Nel suo intervento a conclusione del Convegno diocesano, il 18 settembre, il vicario De Donatis aveva proposto alla diocesi questo percorso: «Ogni comunita parrocchiale, ogni realta ecclesiale, rifletta con franchezza su quale sia la sua malattia spirituale, … si chieda: in cosa ci siamo ammalati? Cosa frena in noi il dinamismo evangelizzatore? Cosa ci impedisce di essere una madre dal cuore aperto, capace di accogliere e di uscire?». Il tempo forte della Quaresima è la migliore occasione per meditare su quelle domande. Servirebbe a poco però organizzare assemblee e riunioni in cui dibattere e dialogare; solo in un contesto di preghiera (esercizi spirituali parrocchiali, giornate di ritiro) si potrà chiedere al Signore di rivelare le malattie spirituali e trasformare il nostro modo di pensare, perché solo se cambierà il nostro cuore cambierà il nostro stile di annuncio del Vangelo e le comunità saranno capaci di prendere il largo con rinnovato entusiasmo. Nella meditazione della liturgia penitenziale con il clero, giovedì scorso, il vicario chiedeva se il modello di pastorale parrocchiale che portiamo avanti da decenni sia ancora sano. E la domanda è aperta a tutti, non solo ai sacerdoti. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima, ci mette in guardia dai falsi profeti, che come incantatori di serpenti rendono schiave le persone approfittando di emozioni umane. Anche nelle nostre comunità parrocchiali talvolta si insinuano profezie che non vengono da Dio, che sono lontane dal cuore del Padre; si costruiscono relazioni personali emotive, poco ispirate al Vangelo, fondate su simpatie o antipatie. Si creano gerarchie e distinzioni di ruoli tra coloro che partecipano con regolarità alla vita della parrocchia, i cosiddetti operatori pastorali, e "gli altri", dimenticando che il vero operatore della pastorale è Cristo, il Pastore bello e grande – citando letteralmente Gv 10,11 e Eb 13,20 – che si prende cura del suo popolo e provvede alle sue vere necessità. Eppure ancora nascono divisioni e tensioni intorno alla scelta di un canto, all'affidamento di un compito, all'impostazione di un incontro, come se tutto dipendesse da noi. Si distinguono le persone tra chi frequenta e chi non frequenta; esiste un "noi" che facciamo per "loro" che vengono, tra gli assidui e i lontani. Quanto è falsa questa idea di Chiesa, divisa in se stessa! Noi siamo l'unico popolo dei battezzati, che segue l'unico pastore; il gruppo dei "loro" non esiste, è il frutto di una profezia non vera, della falsa idea che possiamo fare qualcosa per gli altri prima invece che per noi stessi. Solo l'esperienza personale di vicinanza con Gesù cambia il nostro cuore e lo rende capace di annunciare il suo Vangelo. Le strategie pastorali, le riunioni dei gruppi, gli incontri formativi sono tutte occasioni importanti, preparano, ma il vero annuncio del Vangelo scaturisce da un autentico incontro con Cristo, presente nella Parola proclamata e nei sacramenti. Non possiamo pensare che le persone vengano in parrocchia perché organizziamo bene il corso di ballo, l'oratorio, la pesca di beneficienza o una bella celebrazione, curata ma che non conduce all'incontro con Gesù. Queste e altre iniziative sono un primo invito, la fase previa del primo annuncio, ma noi annunciamo Cristo, Crocifisso e risorto, e siamo capaci di farlo perché siamo stati conquistati da Lui!

* **direttore Ufficio Liturgico**

L'intervento a San Giovanni. «Offrire vicinanza e uno sguardo amabile»

Il Papa al clero romano: «Dare radici ai giovani»

DI **ANGELO ZEMA**

Offrire uno sguardo amabile, quello di cui ha bisogno la gente. Praticando "la pastorale dell'orecchio". E «guardando alla realtà senza averne paura, discernendo i segni dei tempi e le cose che vengono dallo Spirito». È ciò che il Papa raccomanda ai preti di Roma, che ha incontrato govedì mattina nella basilica di San Giovanni in Laterano, nel tradizionale appuntamento all'inizio della Quaresima. Una riflessione divisa in quattro risposte ad altrettante domande di sacerdoti del clero romano ricevute prima dell'incontro e divise per fasce di età. L'intervento di Francesco – che in precedenza ha confessato alcuni sacerdoti – conclude la liturgia penitenziale aperta dal vicario di Roma, Angelo De Donatis, che ha tenuto l'omelia, di cui parliamo a parte (*servizio in questa pagina*). Al termine viene distribuito il sussidio "Cari fratelli nel sacerdozio…", testi dei vescovi di Roma al clero romano – da Paolo VI a Francesco – per l'Ufficio delle Letture delle ferie di Quaresima (disponibile alla *Sinite parvulos*). Ai sacerdoti giovani il Papa ha chiede di «cercare il proprio stile sacerdotale» curando «momenti di preghiera personale faccia a faccia con il Signore» e sottolinea l'importanza di «discernere i propri limiti e di dialogare con essi, le proprie "malattie spirituali», cercando «un uomo saggio, il padre spirituale, un compagno di cammino». «La solitudine non fa bene», rimarca Francesco, che indica l'importanza della fraternità sacerdotale. Ai preti di mezz'età e alle loro difficoltà il Papa risponde invitando a leggere un libro di René Voillaume, "La seconda chiamata", e parla di una «necessaria trasformazione» in questa stagione della vita, «momento aspro ma liberatorio». Perché, afferma Francesco, «è il tempo di veder crescere i figli e aiutarli, la parrocchia, la Chiesa, è il tempo della fecondità, di custodire il buon vino. Tempo della potatura e dei primi addii, dell'imparare a congedarsi». Come l'inizio di quel motu proprio pubblicato proprio nello stesso giorno, aggiunge, e dedicato alle dimissioni da alcuni incarichi al compimento del 75° anno di età. La riflessione sulla "pastorale dell'orecchio" arriva parlando dei sacerdoti anziani, età in cui il Papa individua come centrale il sacramento della Riconciliazione. Ed è l'età in cui «offrire vicinanza ai dolori e alle miserie umane, la compassione di un padre, con una parola, un sorriso. Oggi la gente ha bisogno di essere ascoltata. È il tempo – aggiunge – di offrire il perdono senza condizioni». La stagione della gioia e del gioco con i bambini, dell'ascolto dei giovani. «I giovani ne hanno bisogno, in questo mondo virtuale, senza sostanza, che strappa le radici. È un'urgenza, far ritrovare le radici, una speciale vocazione per i sacerdoti di questa età». Rispondendo all'ultima domanda, imperniata sui «segni dei tempi», Francesco invita a guardare alla realtà, «più grande delle idee. Ci sono oggi condotte morali che non siamo abituati a vedere, molti preferiscono convivere», ma è una «realtà pastorale che non possiamo dimenticare». Non ci sono solo realtà negative in questo tempo, sottolinea il Papa, visto che emergono maggiore consapevolezza dei diritti umani, più informazione, uguaglianza, tolleranza, l'apprezzamento per valori come pace e solidarietà. «Non bisogna spaventarsi delle difficoltà – conclude – ma discernere i segni dei tempi, le cose che vengono dallo Spirito» e «aiutare gli altri». Successivamente, Francesco con un fuoriprogramma a sorpresa ha raggiunto il Seminario Maggiore, dove ha pregato nella cappella della Madonna della Fiducia e ha pranzato con i seminaristi.

Il Papa confessa un sacerdote nella basilica di San Giovanni (foto Gennari)

De Donatis: l'elemosina dell'ascolto

Riscoprire «l'elemosina dell'ascolto». Vivendo la Quaresima come «il tempo dell'amore» dove ci sia «più umiltà che sforzo, più Spirito Santo che propositi». È l'esortazione rivolta dal vicario di Roma Angelo De Donatis ai sacerdoti della diocesi durante la liturgia penitenziale che ha preceduto giovedì mattina l'intervento del Papa a San Giovanni in Laterano. Nell'omelia l'arcivescovo ha definito i tre pilastri della Quaresima indicati dal Vangelo come «tre medicine da prendere contemporaneamente. L'elemosina guarisce il nostro rapporto con gli altri, la preghiera il nostro rapporto con Dio, il digiuno la relazione con le cose create». Ma è «l'elemosina dell'ascolto», per De Donatis, la priorità da vivere per un sacerdote. «L'elemosina più bella per un prete è ascoltare le persone. Come se tutto si giocasse lì, con quel fratello. Mentre spesso rischiamo di essere solo a caccia delle abilità delle persone. E non bisogna pensare alle persone per arruolarle». Invece, ha proseguito il vicario, «bisogna fare il bene e farlo di nascosto, dimenticando i riconoscimenti. Quanti ministri della Chiesa oggi sanno vivere una santità a riflettori spenti? L'invito di Gesù è scegliere tra l'ammirazione degli uomini e lo sguardo paterno di Dio». Quanto al secondo pilastro della Quaresima, per De Donatis «la preghiera rivela lo stato di salute della nostra figliolanza. Chi si sente figlio prega, chi trascura la preghiera è un credente con il cuore di servo, non con il cuore di figlio, e noi preti – ha sottolineato il presule – non possiamo permettercelo». La preghiera autentica, però, include «l'amore per la realtà». E qui il vicario mette in guardia i sacerdoti da un pericolo: «Stiamo attenti alla retorica clericale dello spendersi senza sosta e senza orari, che non ha nulla a che fare con il donarsi». Infine, il digiuno. «Perché Dio – afferma De Donatis – vuole risvegliare la fame di ascoltarlo». E va attuato «con il capo profumato e il volto pulito, segni della gioia nell'antico Israele». Un digiuno che è anche «dalla tv, da internet e dalle chiacchiere». **(A. Z.)**

Marciante e De Donatis (foto Gennari)

Marciante nominato vescovo di Cefalù

Ha 66 anni, dal 2009 era ausiliare di Roma per il settore Est. «Grazie Roma per quello che mi ha dato, per quanto mi ha insegnato». La nomina annunciata dal vicario De Donatis

Monsignor Giuseppe Marciante, 66 anni, ausiliare di Roma per il settore Est, è il nuovo vescovo di Cefalù. La nomina del Papa è stata annunciata venerdì a mezzogiorno dal vicario generale della diocesi Angelo De Donatis nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense ai parroci prefetti e al personale del Vicariato. Contemporaneamente la notizia è stata diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede e annunciata nella Curia di Cefalù dal vescovo Vincenzo Manzella, che ha presentato le dimissioni per raggiunti limiti di età (ha compiuto 75 anni il 16 novembre 2017). Monsignor Marciante, nato a Catania il 16 luglio 1951, è stato ordinato sacerdote il 5 ottobre 1980 per l'arcidiocesi di Catania. Il primo luglio 1993 si è incardinato nella diocesi di Roma, dove era arrivato qualche tempo prima – era il 1989 – alla guida della parrocchia di San Romano Martire. Nominato vescovo titolare di Tagora ed ausiliare di Roma il primo giugno 2009, ha ricevuto la consacrazione episcopale l'11 luglio successivo. In diocesi aveva la cura del settore Est. Del «grazie della Chiesa di Roma» si è fatto portavoce il vicario De Donatis, annunciando il nuovo impegno che attende Marciante. «Don Giuseppe – ha sottolineato l'arcivescovo – ci ha mostrato sempre come sia bello lavorare insieme e coniugare la diversità delle esperienze, nella consapevolezza che il ministero dell'evangelizzazione sia il cardine su cui far ruotare la vita di ogni comunità. Soprattutto in anni di cambiamento e di sfide come quelli che viviamo nella stagione attuale». Da parte sua, il nuovo titolare di Cefalù ha ricambiato: «Posso dire "grazie Roma" nel vero senso del termine, per tutto l'amore che mi ha dato, per quanto mi ha insegnato. Qui ho imparato davvero a fare il parroco, a fare il pastore». Ringraziamenti anche per tanti sacerdoti che lo hanno accompagnato: da monsignor Salvatore Boccaccio, «che mi introdusse all'esperienza romana», al cardinale Ugo Poletti, «da cui ho imparato ad accogliere». Ancora, al vescovo Enzo Dieci, «che mi ha incoraggiato a chiedere l'incardinazione a Roma e nella nascita di Ain Karim», la casa famiglia per l'accoglienza di madri e bambini in difficoltà; a don Luigi Di Liegro, con l'esperienza della Caritas. Al cardinale Camillo Ruini, che incarna «la pastorale dell'intelligenza: da lui – ha sottolineato Marciante – ho imparato a saper pensare». Infine, al cardinale Vallini, «da cui ho imparato a saper agire». Ora, ha aggiunto, «veniva il momento più bello con l'arcivescovo De Donatis ma il Signore mi vuole altrove». Ha concluso: «Porto con me il tesoro dell'affetto dei sacerdoti e della creatività dell'Ordo virginum». Poi il saluto alla diocesi di Cefalù (*servizi su www.romasette.it*). **(R. S.)**

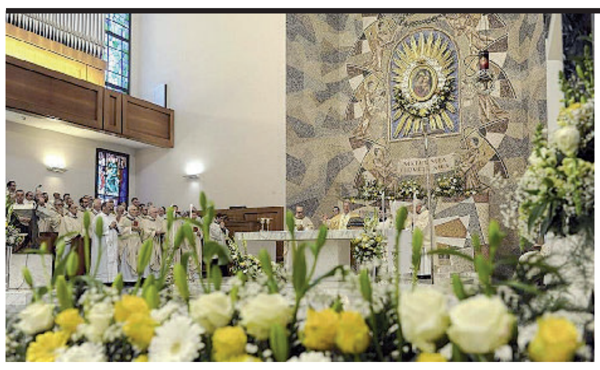
A Santa Maria dell'Orazione impegno a difesa della vita

Nella parrocchia di Guidonia accanto a mamme e bambini «La periferia più grande è la famiglia», dice il parroco

DI FILIPPO PASSANTINO

Un seggiolino blu accanto a una grande parete bianca, nella sala parrocchiale. È là, sul fondo, in attesa di un neonato da accogliere. Poco distante un tavolo, tanti giochi donati dai bimbi per i loro coetanei meno fortunati: Barbie distesa tra robot e macchinine, Puffo Quattrocchi con le sue braccia spalancate. Periferia geografica, ma centro della vita. Ecco la parrocchia Santa Maria dell'Orazione, che il vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, visiterà oggi. Le famiglie numerose lo aspetteranno per una parola di incoraggiamento e per un saluto. Una cultura della vita ben radicata nella realtà che ospita anche comunità neocatecumenali. E presente nel dna del parroco, don Francesco Bagalà, che ha visto realizzare nel 2000 la nuova chiesa e che ha accolto Papa Francesco nel marzo 2014. Lo indicano il numero dei suoi nipoti (35) e dei pronipoti (75). «E tre sono in arrivo», precisa. La parrocchia è l'ultima della diocesi, nel settore Nord, in un territorio, quello di Setteville, che è già nel Comune di Guidonia. I mezzi pubblici non arrivano. L'ultima fermata dell'autobus è a tre chilometri. Poi, solo selciato e prati, tra i quali sorgono numerose villette. Gli abitanti sono quindicimila, «ma i collegamenti e i servizi che mancano non permettono alle persone di frequentare la parrocchia con continuità», spiega il parroco. Il dedalo delle strade è folto. Alcune non sono asfaltate, in altre mancano i marciapiedi. Sulla collinetta dove sorge la parrocchia si respira un senso di comunità e di famiglia. Ne è riflesso la bacheca sulla quale scorrono gocce di tempo, impresse nei post e negli annunci: un volantino dà notizia del centro «Per noi mamme», a cura del Segretariato per la vita, attivo dal 2011 in parrocchia, il mercoledì mattina. Un'iniziativa in favore delle donne che «vivono una maternità difficile». A oggi ne sono state aiutate 350. «La periferia più grande è la famiglia – afferma don Francesco –. Mi auguro che ricorrendo il 50° della pubblicazione, l'*Humanae vitae* sia rilanciata. Magari con un anno della vita indetto dal Papa. Sarebbe importante perché assistiamo alla decomposizione della famiglia». Un concetto rappresentato su una riproduzione della natività realizzata su una lavagna di legno, appesa nel corridoio. Non c'è papà («Sono a lavoro») e non c'è la mamma («Sono a fare la spesa»). Ma c'è solo il bambino. «Potremmo scrivere anche "sono su Facebook" o "sono su Whatsapp". E non si passa il tempo con i figli», sottolinea il parroco. Nella sala a fianco, però, le mamme ci sono. E una di loro è incinta. Si occupano di ricevere vestitini, culle e passeggini per le donne in difficoltà. Braccia impegnate a dare risposte a chi ha tanti dubbi. Come quelle di Klodiana, giunta dall'Albania, madre di due bimbi, oggi volontaria. Di fede musulmana, ma attivissima in parrocchia. «Mi occupo della prima accoglienza. Presento alle donne straniere alcuni diritti di cui non sanno. Molte di loro hanno bisogno soprattutto di essere ascoltate». A coordinare le volontarie è Patrizia Lupo. «Nella pastorale per la vita e per la famiglia della parrocchia si è voluto inserire questo piccolo centro, che non è solo un modo per dare aiuti concreti ma per favorire le relazioni tra le mamme e creare una rete di solidarietà».

Santa Maria dell'Orazione (foto Gennari)


Il vicario al Seminario Maggiore per la festa della Madonna della Fiducia

De Donatis: sacerdoti per la «buona battaglia»

Riconoscere i limiti della condizione umana e fare di questa consapevolezza la propria forza, guardando a Maria come modello per un cambiamento autentico. Questo il cuore della meditazione che il vicario Angelo De Donatis ha proposto sabato 10 febbraio, nel corso della Messa presieduta al Seminario Romano Maggiore. In occasione della festa della Madonna della Fiducia, che la comunità del Laterano celebra ogni anno il sabato precedente l'inizio della Quaresima, l'arcivescovo ha invitato a rivolgere «alla Madre le nostre suppliche affinché doni alla Chiesa sacerdoti capaci di combattere la buona battaglia spirituale». Nel commentare la Parola del giorno, De Donatis ha tracciato un itinerario in tre tappe: del brano della Genesi ha evidenziato la dimensione della tentazione, «un aspetto insolito della bontà e della sapienza del Padre ma finalizzato alla redenzione» e coerente con «la creazione non di un automa ma di un essere in divenire, per il quale il Padre aveva previsto anche la caduta e il disorientamento». La fedeltà, quindi, «non è il risultato dell'impeccabilità quanto dell'umiltà». La seconda indicazione arriva dagli Atti degli apostoli: Maria che, dopo la morte del Figlio, condivide con i discepoli la quotidianità, la preghiera e soprattutto l'attesa, «offre un servizio alla memoria». La limitatezza umana, ha proseguito, «va vissuta a pieno, senza sognare ciò che non saremo mai, sprecando energia in adolescenziali narcisismi». Infine, la linea guida del Vangelo: l'impegno di Giovanni ad accogliere Maria nella sua casa «avviene proprio sotto la croce – ha illustrato De Donatis – perché è necessario saper fare compagnia a Cristo sul Calvario affinché ci sia vera comunione». Il presule ha presentato l'esegesi di questo brano: la Madre raffigura la comunità giudaico–cristiana mentre il mondo greco è identificato nel discepolo e «sotto la croce avvengono simbolicamente le nozze, come tra la donna e l'uomo, ossia il crocifisso illumina la nascita di un'unica comunità». Quando non si guarda alla croce «ci si carica inevitabilmente di altro – ha spiegato l'arcivescovo –: ruoli, pretese e vanagloria che comportano necessariamente l'egoismo, nemico della comunione autentica». In conclusione, De Donatis – che è stato direttore spirituale al Seminario Romano dal 1980 al 1988 – ha osservato come occorra ripensare il ruolo del sacerdote: «Si tratta di una revisione alla luce dei pilastri del Vangelo, che seminario e diocesi devono fare insieme» perché «sarebbe rischioso elaborare un rinnovamento della formazione iniziale del clero in un sistema ecclesiale mancante di nuovi paradigmi». Ha affidato quindi alla Madonna della Fiducia questa intenzione, «senza paura per i cambimenti inevitabili e necessari».

Michela Altoviti

Per 100 adulti la celebrazione con il vicario nella basilica di San Giovanni in Laterano ha concluso il percorso di formazione
Riceveranno il battesimo nella veglia pasquale

L'elezione dei catecumeni

Molti sono di origine africana, un terzo sono italiani. Il nome scelto trascritto nel registro Don Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico: «Momento centrale della sollecitudine materna della Chiesa»

DI MICHELA ALTOVITI

Sono stati chiamati per nome, quello proprio, e hanno pronunciato ad alta voce quello scelto per il loro battesimo, trascritto poi nel registro. Questo il cuore del rito dell'elezione – o dell'iscrizione del nome – con cui, ieri pomeriggio, si è concluso il percorso del catecumenato per 100 adulti della diocesi che riceveranno il battesimo in occasione della veglia pasquale. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, nella basilica di San Giovanni in Laterano: «Per la prima volta un vicario del Pontefice ha officiato questo rito – ha spiegato don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano – , è stato davvero un bel segno di accoglienza». Per la Chiesa, «l'elezione è il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni – ha chiosato ancora il sacerdote –: il vescovo, i catechisti, i padrini e tutta la comunità locale si pronunciano sulla preparazione e sul profitto degli aspiranti al sacramento». Un terzo di loro sono italiani, «con una provenienza sociale trasversale – ha detto Cavallini –, sono stati educati in famiglie ancorate all'ateismo o che seguono altre tradizioni religiose, ad esempio il buddismo». Da adulte, queste persone hanno cercato risposte di senso e le hanno trovate nella fede cristiana. È il caso di un giovane che non venne battezzato dai genitori, «desiderosi di lasciarlo libero di scegliere, da grande», ha raccontato Cavallini; nell'invito a un momento di preghiera da parte di un amico, «lui ha trovato la sua dimensione, meravigliandosi positivamente dell'accoglienza ricevuta nella comunità parrocchiale». La stessa accoglienza hanno sperimentato stranieri e migranti in tante parrocchie romane capaci di offrire loro non solo sostegno materiale ma anche accompagnamento spirituale, fino alla conversione. Alcuni di questi catecumeni provengono dall'estremo Oriente, altri dall'America Latina, c'è anche chi è scappato dalla Cina: «Qui hanno incontrato Cristo nei sacerdoti e nelle persone», ha commentato ancora il direttore dell'Ufficio diocesano. Come una giovane coppia albanese con due figli già battezzati: nel loro Paese il regime comunista rendeva impossibile praticare la fede, vissuta segretamente, recitando semplici preghiere e accedendo qualche candela di notte: «Oggi sono felici di poter professare serenamente il loro credo nella propria comunità». Molti dei 100 aspiranti al battesimo, circa un terzo, sono di origine africana, specie del Nord del Paese: «Erano cristiani protestanti o aderenti al culto di tradizione islamica», ha riferito ancora Cavallini. Ieri mattina, presso il Seminario Romano Maggiore, tutti i catecumeni hanno vissuto un momento di meditazione guidato da monsignor Andrea Lonardo che ha seguito in questi anni il loro cammino di preparazione: già direttore dell'Ufficio catechistico, Lonardo è da poche settimane direttore del nuovo Ufficio diocesano per la cultura e l'università. Poi, dopo il pranzo comunitario, c'è stato l'incontro con monsignor De Donatis, che ha voluto conoscerli personalmente prima della celebrazione.

solidarietà

Dalla Libia arrivati in 150 con i corridoi Caritas

Sono arrivati mercoledì in Italia 150 profughi liberati dalla detenzione ingiusta in Libia. Tra loro tanti giovani e bambini che hanno potuto assaporare la libertà dopo mesi o anni di torture e ingiustizie subite lungo le rotte migratorie. Ad attenderli hanno trovato Caritas italiana, governo e Nazioni Unite. Nel quadro degli accordi tra Conferenza episcopale italiana e governo per l'apertura di canali sicuri di ingresso – i "corridoi umanitari" –, è la seconda evacuazione umanitaria dal Paese nord africano, dopo quella del 22 dicembre. «L'Italia – dichiarano da Caritas italiana – sta dimostrando al mondo intero che le vie legali e sicure sono possibili e praticabili, soprattutto quando sono il frutto di uno sforzo congiunto tra istituzioni e organismi nazionali e internazionali». Il supporto logistico è stato fornito dalla Caritas di Roma, mentre gli operatori delle Caritas di Aversa, Benevento e Palestrina hanno svolto attività collegate allo sbarco. Don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, annuncia: «Tra 15 giorni arriveranno altre persone dall'Etiopia».

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
Sviluppo Strategico e Coordinamento del Territorio Metropolitano
Bando di gara - CIG 7371146E18
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il "servizio di trasporto scolastico degli alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di I° grado, con servizio di assistenza e vigilanza, e trasporto e assistenza alunni disabili, per il comune di Nettuno, per un importo di € 1.314.425,00 + IVA. Scadenza offerte 12/03/2018 h 12.00. Seduta pubblica: 14/03/2018 h 10.00. Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUE S024-051139 del 03/02/2018. Info e doc. sul sito: www.cittametropolitanaroma.gov.it.
Il direttore Dott. Paolo Berno

L'A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 12.12.2017 n. 2296, l'Asl Roma 2 ha indetto "una procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.lgs 50/2016 e s.m.i. suddivisa in 2 lotti, per l'affidamento del servizio di fornitura a noleggio e di gestione di sistemi di terapia antidecubito a pressione dinamica alternata, con efficacia preventiva e terapeutica per pazienti a media, alta, altissima criticità assistiti nelle strutture della ASL Roma 2, da aggiudicarsi ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D.Lgs 50/2016 per un periodo di 12 mesi + 12 mesi e per un importo annuo di € 519.990,00 + IVA." Lotto 1 CIG 73604996F8, Lotto 2 CIG 736049589E. Gli operatori che intendano partecipare alla presente gara dovranno attenersi alle indicazioni contenute nella documentazione pubblicata sul sito www.aslroma2.it. Il Bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.U.E. il 24/01/2018 e pubblicato sulla GURI - V Serie Speciale n. 16 del 07/02/2018. Termine presentazione offerta: 16/03/2018 ore 12:00.
IL Direttore Generale Dott.ssa Flori Degrassi

CONFSERVIZI LAZIO
Bando di gara - CIG 7363756BAD
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio del minor prezzo, per la fornitura di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, galenici e altri prodotti vendibili in farmacia per le due farmacie pubbliche del Comune di Lanuvio. Valore: € 800.000,00 + IVA. Durata in mesi: 24. Scadenza offerte: 08/03/2018 h 13.00. Apertura offerte: 08/03/2018 h 15.00. Invio alla Guue: 31/01/2018.
Il RUP dott. Massimo Serafini

COMUNE DI FONDI PER IL TRAMITE DELLA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Bando di gara - CIG 735870751E
Questo Comune indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la gestione del servizio di ricovero e mantenimento dei cani vaganti e randagi del Comune di Fondi. Durata: 36 mesi. Valore stimato: € 1.912.568,30 + IVA. Scadenza offerte: 14/03/2018 h 13:00. Apertura offerte: 20/03/2018 h 15:00. Info su: www.comune.campodimele.lt.it. Invio alla Guue: 05.02.2018.
Il responsabile del procedimento Martino Di Marco

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Giornata malato, il vicario: professionalità e umanità

DI MICHELA ALTOVITI

Quando la malattia incombe nella vita, è necessario mettere al centro la persona per imparare ad accostarsi alla sofferenza come ha fatto Gesù. È questo il nucleo dell'omelia del vicario Angelo De Donatis, che domenica scorsa ha presieduto la concelebrazione per la XXVI Giornata del malato a San Giovanni in Laterano. «Alle strategie mondane contro lo scandalo irrazionale del dolore e della malattia – ha esordito l'arcivescovo – si oppone la battaglia salvifica di Cristo che cerca e crea il contatto con la persona»: la società tende ad isolare chi è malato e fragile, «non solo fisicamente ma anche psicologicamente, facendolo sentire inutile perché fuori dal ciclo produttivo del guadagno». Commentando il Vangelo, De Donatis ha individuato tre azioni che «esprimono tutta la sollecitudine di Cristo per il lebbroso e che si ripetono anche nella nostra vita». In primo luogo, la compassione «che nasce dal cuore e che non è commiserazione» ma vicinanza, quella che i sacerdoti cappellani sono chiamati a vivere negli ospedali: «State accanto al malato, non siate solo distributori di sacramenti – ha esorato –: avete l'arduo compito di fare sentire la presenza del Signore anche dove sembra prevalere il silenzio di Dio». Di seguito, il tendere la mano, ossia «offrire professionalità e, insieme, umanità» – ha chiosato De Donatis rivolgendosi ai medici – : «il malato non vuole sentirsi unicamente un organismo da curare», per questo «fatevi promotori non solo di una salute fisica ma globale: Gesù salvatore si serve anche di voi e della vostra impegnativa professione». Infine, Gesù tocca il lebbroso: il contatto fisico con il malato, oggi, è competenza di infermieri, portantini, operatori sanitari e volontari che «con il loro prezioso lavoro, o con la scelta di presenza e sostegno – ha detto De Donatis –, nei piccoli ma importanti gesti si fanno strumento del Signore, toccando il suo corpo attraverso le membra dei malati». Concludendo, l'arcivescovo ha invitato a pregare, nel momento della prova, con l'invocazione "Se vuoi, purificami" rivolta dal lebbroso a Gesù, «ascoltando con fiducia anche la risposta del Signore: "lo voglio, sii purificato"». Prima della Messa, davanti alla statua della Madonna di Lourdes, era stata recitata la preghiera del rosario, guidata dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria. Istituita nel 1993 da Giovanni Paolo II, la Giornata del malato si celebra proprio nel giorno della memoria liturgica della Madonna di Lourdes. «Siamo uniti spiritualmente con la grotta sotto i Pirenei – aveva detto il presule – che è divenuta la casa di Maria e degli ammalati»; meditando i misteri gloriosi, Ricciardi aveva invocato la salute fisica e dell'anima per ciascuno, auspicando che «nel corpo del Risorto sappiamo riconoscere la luce della felicità che ci attende e che passa dalle ferite delle mani e del costato». Ancora, aveva invitato a «rivolgere lo sguardo al cielo per invocare la protezione della Madonna» certi che «ascolta il dolore degli innocenti, la solitudine degli anziani e il battito del cuore di ognuno», anche di colore «che sono definiti in stato vegetativo e, invece, sentono l'amore e ne sono segno».

Fidanzati, l'incontro diocesano a Santa Sabina

«Il mio diletto è per me e io per lui», tratto dal Cantico dei Cantici. Questo il tema dell'incontro di preghiera rivolto ai fidanzati e alle giovani coppie di sposi che si è svolto lunedì nella basilica di Santa Sabina all'Aventino. Organizzato dal Centro diocesano per la pastorale familiare in collaborazione con il Movimento dell'Amore familiare. Voluto per ringraziare il Signore del dono dell'amore da alimentare ogni giorno, chiedergli di illuminare il cammino delle coppie e «la grazia per imparare a crescere sempre più nella capacità di amarsi, donarsi, perdonarsi e vivere in pienezza l'amore sponsale», ha affermato monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare. «A Roma – ha aggiunto – negli ultimi dieci anni i matrimoni si sono quasi dimezzati ma questo non ci deve scoraggiare. Le famiglie e i fidanzati di Roma non devono avere paura di farsi guidare dal Signore per trovare la via della felicità». La serata è stata arricchita dalle testimonianze della giornalista Costanza Miriano, di Fabiola D'Ambra e del marito Patrizio De Zuliani, presidente dell'associazione "Famiglia piccola Chiesa" – Movimento dell'Amore familiare. Miriano è sposata da vent'anni, ha quattro figli e ha raccontato con leggerezza e una giusta dose d'ironia la vita matrimoniale fatta di tante difficoltà quotidiane in cui bisogna «imparare ad amare, ad essere l'uno per l'altro e a cogliere lo sguardo del coniuge». L'amore vero, ha spiegato, è quello che fa accettare i difetti dell'altro ma per raggiungerlo è necessario «un lavoro artigianale di trincea» che porti a desiderare il bene dell'altro e ad avviare «un reciproco cammino di sottomissione». Fabiola e Patrizio, invece, sono sposati da 14 anni e hanno tre figli. Il loro fidanzamento è durato nove anni e hanno raccontato che il loro rapporto è cambiato quando decisero di frequentare il corso di preparazione al matrimonio, «periodo di maturazione prezioso» durante il quale hanno conosciuto «un dialogo nuovo». In quei mesi hanno sperimentato l'amore di Cristo nella loro vita che ha permesso «di vivere un'affettività diversa». Oggi sono loro a tenere corsi di preparazione al sacramento del matrimonio e ai futuri sposi raccomandano di far entrare Gesù nella propria vita perché «quando ti accorgi che c'è qualcosa di più grande, vedi tutto in modo diverso», ha spiegato Patrizio. Era presente anche don Stefano Tardani, assistente spirituale del Movimento dell'Amore familiare. **(Ro. Pu.)**

Catechesi liturgiche da oggi alle Tre Cannelle

L'Ufficio liturgico del Vicariato propone un itinerario di quattro catechesi per il periodo della Quaresima. L'obiettivo, in questo tempo «di preghiera più intensa», sottolineano dell'Ufficio diocesano, è «offrire una riflessione che aiuti a vivere e partecipare bene alle celebrazioni parrocchiali e attingere alla liturgia – che è la preghiera della Chiesa – la forza e lo slancio per l'evangelizzazione». La proposta è rivolta a coloro che desiderano ritagliarsi, nei quaranta giorni che precedono la Pasqua, un momento di meditazione orante e di approfondimento, e che vogliono conoscere meglio il senso del linguaggio liturgico. Gli incontri prendono il via oggi alle 18.30 – stesso orario anche per gli appuntamenti successivi – e si terranno presso la chiesa di Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle, nelle vicinanze di piazza Venezia. Relatore sarà padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Ulteriori informazioni: *ufficioliturgico@vicariatusurbis.org*; 06.69886214.

Festa a Ponte Mammolo, dove alle 16 è atteso Francesco
La celebrazione eucaristica e le confessioni. Tra gli incontri, quello con 2 giovani immigrati dal Gambia, accolti dalla parrocchia affidata ai sacerdoti di Missione Chiesa-Mondo

Il Papa a San Gelasio La visita il 25 febbraio

di **Roberta Pumpo**

È festa a Ponte Mammolo: domenica 25 febbraio, alle ore 16, Papa Francesco si recherà in visita nella parrocchia San Gelasio I Papa, in via Fermo Corni. I bambini, i ragazzi del catechismo, i giovani dell'oratorio e le famiglie saranno i primi ad incontrare il Pontefice nel campo sportivo, poi i malati, gli anziani, i poveri e gli operatori del centro Caritas, nel teatro parrocchiale. Bergoglio si intratterrà quindi qualche minuto con due giovani immigrati, di 18 e 25 anni, provenienti dalla Repubblica del Gambia e ospitati in parrocchia e, prima di presiedere la celebrazione eucaristica, benedirà tre parrocchiani che si accosteranno a lui per il sacramento della riconciliazione. La proclamazione della seconda lettura della liturgia è stata affidata ad un parrocchiano non vendente che utilizza il metodo Braille. La piccola comunità parrocchiale attende da anni di incontrare il vescovo di Roma. Il 19 novembre scorso, durante la celebrazione della Messa per il conferimento delle Cresime, presieduta da monsignor Angelo De Donatis, una bambina ha chiesto esplicitamente al vicario del Papa di "intercedere" per realizzare questo desiderio. «Non posso descrivere l'emozione provata quando mi hanno comunicato che il Papa sarebbe venuto a trovarci – spiega il parroco, don Giuseppe Raciti –. Non ci saremmo mai aspettati una risposta positiva in tempi tanto brevi». La comunità è in fermento e si sta preparando con la preghiera e tanto lavoro per accogliere al meglio Francesco. La giornata di ieri, ribattezzata "Ora et labora Gelasianum", è stata interamente dedicata alla celebrazione della Messa, all'adorazione eucaristica e ad attività manuali. «Sta accadendo qualcosa di molto bello – aggiunge don Giuseppe –. Il primo miracolo scaturito dalla visita del Santo Padre è l'amore e l'impegno profusi da tutta la comunità nell'organizzare il tutto. Ho avviato una catena di preghiere per chiedere al Signore che questo incontro produca tanti frutti spirituali».

Il parroco don Giuseppe: «Il primo miracolo consiste nell'amore e nell'impegno profusi dalla comunità» L'aula del catechismo dedicata a una delle vittime del sisma del 2016

Istituita nel 1972, la parrocchia di San Gelasio I Papa è affidata ai sacerdoti della famiglia ecclesiale Missione Chiesa–Mondo, una realtà i cui membri si adoperano per promuovere il rinnovamento della pastorale parrocchiale seguendo le piste del Concilio Vaticano II. Incastonata tra i palazzi, nel cuore del quartiere, la chiesa è assiduamente frequentata da centinaia di persone. Tantissimi i giovani che quotidianamente accedono all'oratorio dove gli animatori cercano di coinvolgere con il gioco i ragazzi che solitamente trascorrono i pomeriggi in strada. Tra i bambini che frequentavano il catechismo e l'oratorio c'era anche Giulia Rinaldo, una delle piccole vittime del sisma del 24 agosto 2016 nel Centro Italia. Giulia con il suo corpo fece scudo alla sorellina Giorgia che si è così salvata dal crollo della loro casa a Pescara del Tronto. A Giulia è stata dedicata l'aula del catechismo che frequentava grazie anche al contributo dell'associazione "Immensamente Giulia", creata dalla mamma e dal papà della piccola. «È meraviglioso che i genitori siano riusciti a trovare la forza per far nascere da questo immenso dolore una realtà che si occupa di minori», afferma don Giuseppe. La parrocchia assiste circa 250 poveri tra italiani e stranieri ai quali ogni giovedì vengono distribuiti indumenti e pacchi viveri. Sempre il giovedì è attiva la mensa alla quale accedono, per la colazione e il pranzo, oltre 50 persone, molte delle quali vivono in rifugi di fortuna nel vicino Parco dell'Aniene. La seconda domenica del mese è invece interamente dedicata alle famiglie con le quali ci si riunisce al termine della Messa delle ore 10 per affrontare varie tematiche. L'itinerario scelto quest'anno riguarda la gestione della vita quotidiana. Per rispondere all'invito del Papa di attuare una "Chiesa in uscita" sono nate quattro comunità ecclesiali di base, ognuna delle quali ogni settimana si incontra nelle abitazioni per la lettura e la meditazione del Vangelo.

La parrocchia di San Gelasio (foto Gennari)

Il 23 la preghiera per la pace in Congo e Sud Sudan

Il 23 febbraio si terrà la Giornata di preghiera e digiuno per la pace nella Repubblica democratica del Congo e in Sud Sudan. Annunciata da Papa Francesco durante la preghiera dell'Angelus di domenica 4 febbraio, la Giornata si celebra esattamente tre mesi dopo la veglia presieduta dallo stesso Bergoglio il 23 novembre scorso a San Pietro per quelle terre ferite da anni di guerre. In Congo le violenze sono causate dai continui posticipi delle elezioni presidenziali. Il presidente Joseph Kabila, infatti, è ancora al potere nonostante il suo mandato sia scaduto a dicembre. Per chiedere le sue dimissioni il comitato di coordinamento dei laici ha indetto per domenica 25 una nuova marcia pacifica dopo quelle svoltesi il 31 dicembre e il 21 gennaio represse dalla polizia. La guerra civile nel Sud Sudan, indipendente solo dal 2011, è invece esplosa nel dicembre 2013 quando il presidente Salva Kiir, di etnia dinka, ha accusato il suo vicepresidente, Riech Machar, di etnia nuer, di aver organizzato un colpo di Stato alle sue spalle. Per venerdì 23 la comunità congolese di Roma ha organizzato una veglia di preghiera con adorazione eucaristica a partire dalle ore 17 nella chiesa della Natività in piazza di Pasquino, alla quale parteciperanno anche numerosi cittadini sudanesi che vivono nella Capitale. «Nel continuo interessamento del Papa nei confronti dei conflitti africani vediamo l'atteggiamento di un vero papà che non può mai essere tranquillo fino a quando i suoi figli non vivono nella pace», afferma don Sylvestre Kumbo Dusa Adesengie, incaricato della cura pastorale della comunità congolese a Roma. «I congolesi che lavorano in Italia fanno enormi sacrifici per poter aiutare economicamente anche i parenti rimasti in Africa», aggiunge. La giornata di digiuno e preghiera è stata accolta con commozione e gioia dalle popolazioni africane le quali chiedono insistentemente «di non essere dimenticate», come dichiara suor Yudith Pereira–Rico, della congregazione delle religiose di Gesù e Maria e direttore esecutivo di "Solidarity with South Sudan", associazione che riunisce ordini religiosi presenti nel Paese africano al fianco della Conferenza episcopale locale. Le popolazioni di questi due territori si sentono «abbandonate» e hanno bisogno di «speranza e dignità più che di denaro e aiuti concreti». Oggi nel sud del mondo «migliaia di persone muoiono nel silenzio – prosegue la religiosa –. Per il resto del mondo è come se non esistessero. La preghiera voluta dal Santo Padre e i suoi continui inviti alla pace rappresentano per noi un grande conforto». Per accendere i riflettori sul «genocidio silenzioso» in atto nel Paese centrafricano, domenica scorsa centinaia di persone hanno partecipato alla celebrazione eucaristica e alla marcia pacifica che si è snodata tra le vie del centro storico di Roma. Tra loro anche il sacerdote congolese don Dieudonné Kambale Kasika, collaboratore al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, il quale si dice «confortato perché finalmente si parla di quanto sta accadendo in Congo».

Roberta Pumpo

Manto: 7 tappe sulla dimensione spirituale, relazionale e affettiva Altre due iniziative rivolte alle coppie con figli adolescenti

Pastorale familiare, un corso sull'elaborazione del lutto

di **Filippo Passantino**

Un itinerario in sette tappe per superare un lutto che stravolge la vita di una persona. Dalle parole di Gesù nel Vangelo di Marco "Talità Kum" ("Io ti dico, alzati!") prende il titolo l'itinerario per l'elaborazione del lutto, «oggi ancora più difficile in un contesto di solitudine, di indebolimento dei legami di prossimità e di crisi della speranza nella vita eterna». Sette incontri, a cadenza quindicinale, al via dal 22 febbraio, alle 19, al Seminario Romano Maggiore. È uno dei tre percorsi sviluppati dal Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma al via dai prossimi giorni. L'obiettivo è quello di accompagnare chi fa più fatica ad affrontare la perdita di una persona cara, «lavorando in gruppo sulla dimensione spirituale, relazionale e affettiva per riuscire a vedere la luce in fondo al tunnel del lutto», spiega il direttore del Centro, monsignor Andrea Manto. Tra i temi approfonditi, quello della mancanza, del rapporto tra amore e sofferenza e del "dolore fecondo". Incontro cardine sarà quello sul "perdere una persona amata". Dalla morte alla vita, con altre due iniziative. «Per rispondere concretamente alle esigenze pastorali, in linea con lo spirito di *Amoris laetitia*, il Centro per la pastorale familiare – afferma monsignor Manto – vuole offrire un aiuto alle coppie con figli adolescenti nel difficile compito di educare, focalizzando l'attenzione sulle relazioni in famiglia, con i coetanei e anche con il mondo del web. Guardando invece al vissuto quotidiano delle famiglie, si è pensato di sostenerle offrendo loro uno spazio di riflessione sulla propria vita di coppia alla luce dell'esperienza cristiana. I coniugi che imparano a riconoscere e raccontare agli altri il loro incontro con Cristo nella famiglia aiutano anche quelli in difficoltà». Si intitola "Non lasciamoli soli", il corso di formazione per le coppie che fornirà strumenti utili a sostenere le famiglie nel compito di educare i figli. Inizierà domani, lunedì 19, con l'incontro con Robert Cheaib, docente alla Gregoriana, e sua moglie Camilla Carrington, sulla famiglia come "prima comunità educativa". Si continuerà poi, il 26 febbraio, con un approfondimento sull'«accoglienza e l'educazione dei figli» fino ai 10 anni, guidato da Flavia Posabella, docente all'Istituto Ecclesia Mater. Negli altri quattro incontri verranno presi in esame altrettanti aspetti dell'educazione degli adolescenti: dalle dinamiche relazionali e affettive al rapporto con le nuove forme di comunicazione digitali, fino alle domande sulla fede. Gli incontri si svolgeranno nel Seminario Romano Maggiore, dalle 19 alle 21. Saranno organizzati nei cinque settori, invece, quelli del corso "Accogliersi per accogliere", un itinerario formativo per operatori della pastorale familiare. Il via scatterà lunedì 26 febbraio, in contemporanea nelle diverse zone, dalle 19 alle 21. Nei settori Centro ed Est il corso, sotto la guida dell'ausiliare e segretario generale del Vicariato monsignor Gianrico Ruzza, sarà organizzato in collaborazione con l'équipe della diocesi di Roma nella parrocchia San Luca Evangelista. Al Sud si svolgerà a San Gregorio Barbarigo con l'intervento dell'équipe del Centro Betania. Nell'Ovest sarà ospitato nella parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale e al Nord a San Frumenzio e vedrà impegnati rispettivamente l'équipe del consultorio Centro La Famiglia e dell'associazione Cerchi d'Onda.

arte

Il Museo dell'Ara Pacis ospita, fino al 3 giugno, la mostra internazionale "Magnun Manifesto", per celebrare il settantesimo anniversario della più grande agenzia fotogiornalistica del mondo, la Magnum Photos, creata nell'aprile del 1947. Esposti anche documenti rari e inediti (*Nella foto, uno scatto di Jonas Bendiksen, Russia, 2000*).

«Magnum Manifesto» al Museo dell'Ara Pacis

Gemelli, film sulla disabilità con «Vite extra-ordinarie»

Il capolavoro di David Lynch *The elephant man* ha aperto, lunedì pomeriggio, la rassegna "Vite extra–ordinarie", nella sala MediCinema del Policlinico Gemelli. Un "cartellone" di 7 film, promosso dal Centro di ateneo per la Vita della Cattolica, sviluppato da un'idea del Centro di malattie rare e difetti congeniti della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma. «La disabilità non è una scelta, la nostra attitudine sì»: è l'affermazione da cui prende spunto l'iniziativa, che prevede la proiezione di film legati alla disabilità, presentati, per gli aspetti clinici, da un esperto. Dopo il primo appuntamento, si continua con *Inside I'm dancing* di Daniel O'Donnell (26 febbraio), *Basta guardare il cielo* di Peter Chelsom (12 marzo), *Qualcosa di buono* di George C. Wolfe (19 marzo), *Misure straordinarie* di Tom Vaughan (9 aprile), *Ottavo giorno* di Jaco van Dormael (16 aprile), *Il mio piede sinistro* di Jim Sheridan (7 maggio). «Questa rassegna cinematografica – spiega Giuseppe Zampino, responsabile del Centro di Malattie rare del Gemelli – vuole essere un metodo didattico che ha come obiettivo veicolare le informazioni puramente cliniche con il coinvolgimento emotivo suscitato dal film. Questo è specialmente utile nelle malattie rare che, considerate di nicchia, spesso non suscitano particolare interesse».

L'AGENDA DEL VICARIO

MARTEDÌ 20
Sono sospese le udienze con i sacerdoti.

SABATO 24
Alle ore 10 incontra la comunità parrocchiale di San Gregorio Magno, celebra la Messa e partecipa al pranzo con i poveri.

Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle.

DOMENICA 25
Alle ore 12 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle in occasione del terzo anniversario dell'adorazione eucaristica.

Alle ore 16 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia di San Gelasio I Papa.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Esperienza residenziale per sacerdoti e religiosi - Martedì di Quaresima alla Natività - Lectio alla Traspontina
Fisichella e Giansoldati a San Giovanni Battista De Rossi - Corso sull'esorcismo al Regina Apostolorum

celebrazioni

SU TV2000 LE MESSE IN DIRETTA DAL GEMELLI. Per tutto il periodo di Quaresima, fino al 28 marzo, ogni giorno alle 8.30 saranno trasmesse in diretta su Tv2000 (la domenica mattina anche alle 10 su Rete4) le celebrazioni eucaristiche dalla cappella San Giuseppe Moscati del Policlinico Universitario Agostino Gemelli in collaborazione con il centro pastorale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e la cappellania del Gemelli.

incontri

MARTEDÌ DI QUARESIMA NELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ. Monsignor Pietro Bongiovanni, responsabile dei gruppi di preghiera di Padre Pio, terrà un incontro su «La spiritualità di San Pio da Pietrelcina». Appuntamento martedì 20 febbraio alle 19 nella chiesa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo alle 19.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIEUROPEA. Mercoledì 21 alle 18, in via degli Aldobrandeschi 190, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2017 – 2018 dell'Università Europea di Roma. Sarà aperta dal saluto e dalla relazione del rettore padre Pedro Barrajón. Il tema dell'incontro sarà «Il ruolo dell'università nella costruzione dell'Europa». Ne parleranno Marco Mancini, capo del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo della diocesi di Teramo–Atri, ed Emanuele Bilotti, ordinario di Diritto privato all'università Europea di Roma.

MERCOLEDÌ CATERINIANI A SANTA MARIA SOPRA MINERVA. Il Centro internazionale di studi cateriniani organizza un itinerario di fede con santa Caterina da Siena al complesso domenicano di Santa Maria sopra Minerva (sala del Refettorio, piazza della Minerva, 42). Il primo incontro è in programma mercoledì 21 febbraio alle 18. Interverrà padre Antonio Cocolicchio su «Chi sei Tu e chi sono io?». Gli incontri rappresentano un percorso di preparazione alla XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Il prossimo incontro il 23 febbraio alle 18.30. Interverrà padre Bruno Secondin – teologo della Gregoriana – su «Il sacrificio di Isacco (Genesi 22,1–18)».

GREGORIANA: RUTILIO GRANDE, UNA VITA DEDICATA AL CAMBIAMENTO. Si terrà venerdì 23 all'Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), dalle ore 15, la conferenza «Rutilio Grande. Una vita dedicata al cambiamento» promossa dall'Ambasciata di El Salvador presso la Santa Sede in collaborazione con l'Istituto di Spiritualità della Gregoriana. L'evento si svolge nel 41mo anniversario dell'assassinio del gesuita Rutilio Grande. Dopo i saluti di padre Anton Witwer, preside dell'Istituto di Spiritualità della Gregoriana, Jaime Alfredo Miranda (vice ministro degli Affari Esteri, Repubblica di El Salvador) spiegherà il contesto agli albori del conflitto civile in El Salvador. Padre German Ramón Rosa Borjas, collaboratore storico della causa di beatificazione di Padre Rutilio Grande, ne traccerà un profilo biografico e pastorale, mentre il postulatore generale della Compagnia di Gesù, padre Pascual Cebollada Silvestre, interverrà in merito alla causa di beatificazione.

L'ARCIVESCOVO FISICHELLA PARLA DELLA CHIESA DI PAPA FRANCESCO. «Dove sta andando la Chiesa di Papa Francesco. Tra riforme e resistenze» è il titolo dell'incontro organizzato dal centro culturale della XIX Prefettura a San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio, 127 – possibilità di parcheggio nel cortile), lunedì 26 alle 19. Interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Franca Giansoldati, vaticanista del Messaggero.

INCONTRO DELLA PREFETTURA XXVI: «OSTIA MERITA UN ATTO DI AMORE». «La comunità cristiana di Ostia oggi. Mettere assieme le risorse per essere al servizio della comunità e per il bene comune» è il titolo dell'incontro della Prefettura XXVI organizzato per il 28 febbraio alle 18.45 a Sant'Aurea (piazza della Rocca, 13). Il vescovo Paolo Lojudice, ausiliare per il settore Sud, incontrerà i volontari e le comunità parrocchiali del territorio.

ESPERIENZA RESIDENZIALE PER SACERDOTI E RELIGIOSI. I padri Venturini e i Gesuiti propongono a sacerdoti e religiosi un'esperienza residenziale di 10 giorni. L'obiettivo è di contribuire all'integrazione della persona, al miglioramento della qualità delle relazioni personali e alla conoscenza consapevole delle proprie potenzialità e criticità. Esercizi spirituali secondo il metodo di Ignazio di Loyola, una giornata di gita e fraternità e 5 giorni di lavoro e di formazione. Riferimenti dell'équipe: padre Stegagno (giuseppe@padriventurini.it), padre Tirante (padregiovanni@padriventurini.it), padre Piva (piva.g@gesuiti.it), don Vitale(marcovitale.pvt@gmail.com). Per informazioni occorre contattare l'équipe entro il 10 marzo 2018.

cultura

«U PARRINU», LA MIA STORIA CON PADRE PINO PUGLISI. Venerdì 23 febbraio alle 20.30 al Teatro San Luigi Guanella (via Savonarola, 36) per la prima volta a Roma «U Parrinu, la mia storia con padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia», spettacolo di e con Christian Di Domenico, in occasione dei 25 anni dal martirio del sacerdote siciliano.

A SAN GIUSTINO LA COMMEDIA «NON SPARATE SUL POSTINO». La commedia di Derek Benfield, con l'adattamento e la regia di Francesco Satta, «Non sparate sul postino» sarà messa in scena dalla Compagnia Giovaniadulti al Teatro San Giustino (viale Alessandrino, 144). Previsti cinque spettacoli: il 23 e il 24 febbraio ore 21, il 25 alle 17, il 4 marzo alle 21 e il 4 marzo alle 17.

formazione

TRATTA E SFRUTTAMENTO, DUE SEMINARI DELL'OIM. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) propone due giornate di formazione dedicate al contrasto della tratta. Gli incontri si terranno alla Cittadella della Carità (via Casilina vecchia 19) della Caritas diocesana. Giovedì 22 dalle 9.30, si terrà il seminario «Identificazione e supporto a vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale». Venerdì 23 dalle 14 «Identificazione e supporto a vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo». La formazione si rivolge ad operatori dei Cas, dei centri Sprar, dei centri di ascolto e di accoglienza del territorio dell'Area metropolitana di Roma.

PERCORSO PER LA CATECHESI A SANTA TERESA D'AVILA. La Provincia veneta dei Carmelitani scalzi di Santa Teresa d'Avila propone il percorso per la catechesi: «Vieni, seguimi». Il cammino è rivolto a catechisti, genitori, animatori, nonni e per tutti quelli che desiderano accompagnare i bambini alla scoperta di Dio. Il corso è tenuto da educatrici dell'Istituto Notre Dame De Vie (Venasque – Francia) e si inserisce nel percorso di vita cristiana «Vieni e seguimi». Al Teresianum (piazza San Pancrazio, 5A) previste due giornate: sabato 24 (dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17) e domenica 25 febbraio (dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.30). Per iscriversi e avere maggiori informazioni: padre Giacomo Gubert 3924207917 o scrivere a frametoocd@gmail.com. È possibile alloggiare al Teresianum avvisando in anticipo.

APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO SU ESORCISMO E PREGHIERA DI LIBERAZIONE. L'Isituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) e il Gris presentano l'edizione 2018 del corso sull'esorcismo e la preghiera di liberazione. L'obiettivo del corso è quello di offrire una riflessione ricca e articolata su un argomento «a volte sottaciuto – scrivono gli organizzatori – e controverso: quello della pratica dell'esorcismo e della preghiera di liberazione». Il programma, offerto In collaborazione con il gruppo di ricerca Socio–religiosa e informazioni (Gris), «vuole essere un sostegno per i vescovi nella preparazione dei sacerdoti assegnati a questo incarico, e per alcuni laici professionisti che li assistono». Durante la settimana (dal 16 al 21 aprile) verranno affrontati in maniera sistematica i diversi aspetti legati al ministero dell'esorcismo e della preghiera di liberazione. Il corso è in italiano ed è disponibile la traduzione simultanea in inglese, spagnolo e francese (con un minimo di 10 partecipanti). Per maggiori informazioni: tel: 06.917891, www.uprait.org.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON AD SPEM. Domenica prossima, 25 febbraio, sarà possibile donare il sangue con l'associazione Ad Spem presso la parrocchia di Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove, 653).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Web senza regole perfino a tavola

Internet ci rende stupidi? Così sostiene un famoso libro di Nicholas Carr, che, dati alla mano, dimostra come la tecnologia della distrazione, della velocità e della superficialità, cioè la rivoluzione digitale, generi uno sviluppo del sistema cervello–mente caratterizzato da scarsa profondità del pensiero. Ma, senza ricorrere agli inquietanti dati di Carr, è sotto gli occhi di tutti l'impoverimento relazionale legato alla eccessiva tecnomediazione della relazione. E questo pone un problema educativo di cui genitori, educatori ed insegnanti dovrebbero farsi carico verso bambini e adolescenti troppo chinati su smartphone e ipad.

Anche Papa Francesco si interroga su questo al punto 275 dell'*Amoris laetitia*: «Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere». Trovo centrale la questione della velocità (la fretta tecnologica!). E aggiunge: «Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita».

Le parole successive sono chiarissime e ci guidano nei processi educativi: «Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del tutto e subito».

Senza mezzi termini denuncia un pericolo in agguato per i ragazzi di oggi, «l'autismo tecnologico» (AL 278), capace di rendere i giovani facilmente manipolabili da «quanti cercano di entrare nella loro intimità con interessi egoistici». Insomma, mi sembra che sia in gioco una posta altissima per la generazione dei ragazzi "mobile born": da un lato l'autismo tecnologico, l'incapacità di pensare, la povertà relazionale e la facile manipolazione e dall'altro l'autonomia, la responsabilità, la capacità di pensiero critico.

Eppure, in una ricerca che ho condotto per il Moige sulla dieta mediatica dei nostri figli (*http://www.moige.it/la–dieta–mediatica–dei–nostri–figli–7279146*), alcuni dati erano davvero sorprendenti: la maggior parte dei genitori non era in grado di dare chiare regole ai propri figli sull'uso della tecnologia digitale. Uno per tutti: la maggior parte degli adolescenti non aveva ricevuto un chiaro divieto all'uso dei telefonini a tavola. Forse perché anche i genitori sono impegnati ad aggiornare profili e social durante i pasti.

E comunque verso gli 11 anni avviene una clamorosa inversione: la quasi totalità dei ragazzini dichiara che gli adulti sono inattendibili e deludenti e che Google è il loro riferimento.

Mirkoeilcane su Romasette.it

Ha scelto di raccontare il drammatico viaggio di un piccolo migrante sul palco di Sanremo con "Stiamo tutti bene", aggiudicandosi il Premio della Critica Mia Martini per la sezione Nuove Proposte, attribuito dalla sala stampa. Parliamo di Mirkoeilcane, all'anagrafe Mirko Mancini, romano della Garbatella, classe 1986, intervistato da Concita De Simone su Romasette.it (*articolo on line nella rubrica Musica*). «Sono un cantautore – ha dichiarato – e credo che il ruolo del cantautore sia parlare di cose scomode. Bisogna prendersi la briga di osare. Io non riuscirei a parlare solo di cuore e amore».

cinema

«La forma dell'acqua», favola dark firmata Guillermo del Toro

Ha vinto il Leone d'oro alla settantaquattresima Mostra del Cinema di Venezia nel settembre 2017, mettendo d'accordo la giuria e buona parte del pubblico. Il mese scorso è arrivata una conferma sull'alto gradimento del film con la scelta dell'Academy Award che ha riconosciuto al titolo 13 nomination agli Oscar, tra cui miglior film e migliore regia; la cerimonia si terrà il 4 marzo prossimo a Los Angeles. Con queste credenziali il film *La forma dell'acqua* si è presentato al pubblico italiano, uscito in sala il 15 febbraio. Il racconto ci porta negli Stati Uniti degli anni Sessanta, nel pieno della guerra fredda. Elisa (Sally Hawkins, *nella foto*), sordomuta, conduce una vita anonima come addetta alle pulizie in un segretissimo laboratorio governativo. La sua vita sembra cambiare quando fa una scoperta inattesa... Quante persone di non elevata preparazione ma di indiscusso valore sociale erano nascoste nei meandri di luoghi di lavoro tra spreco e sacrificio, eseguendo ordini senza ribattere e senza protestare, ma in silenzio osservando, ascoltando e pensando? L'America a cavallo tra gli anni '50 e '60 era così: una popolazione ordinata e insieme capace di impreviste reazioni, e soprattutto di sogni. Al sogno si affida Elisa, addetta a lavori umili in coppia con la collega Zelda (Octavia Spencer), quando per caso si imbatte in uno strano essere tra il mostruoso e il pauroso, che viene tenuto nascosto e isolato con la prospettiva di eliminarlo. Il senso di protezione scatta immediato. Elisa prende per l'imprevista creatura anfibia una infatuazione simile a un sentimento di difesa e di protezione, che la induce a fare qualcosa per salvargli la vita. Sulla presenza di questo "altro", diverso e tale da incutere paura ma allo stesso tempo richiesta di soccorso, si snoda il racconto. Che gioca a corrente alternata sulla diffidenza, sul timore mai sopito dei nemici sconosciuti dell'America, sui cittadini di diversa definizione (gli americani di colore), sul pericolo "comunista" più che mai incombente. Elisa, all'inizio timida e poi via via più coraggiosa, affronta i rischi di una reazione seria e spavalda, una prova di forza che gli mette contro il capo/padrone. È bravo Guillermo del Toro a scandire dentro i toni di una favola dai colori neri e paurosi i ritmi di una tensione forte e incontrollabile, tra durezza e amarezza esistenziale. Il film scorre pieno di suspense, di angoscia, di aperture verso un cambiamento, alleggerito da colori forti, da un clima "noir" con molti fremiti e paure inconsce. Ne esce un ritratto di un'America anni Cinquanta serio e credibile, anche se plasmato dalla visionarietà onirica della fiaba. Diretto con polso e vigore creativo notevoli, il film ha ottenuto quel Leone d'oro che ha segnato il definitivo lancio del regista messicano a livello internazionale. A consolidare il felice momento professionale è arrivata anche la notizia che del Toro è stato scelto dal cda della Biennale di Venezia a presiedere la giuria della edizione 2018 della Mostra. Scelta che conferma la capacità del Festival italiano di saper cogliere i migliori segnali del cinema di oggi e di domani.

Massimo Giraldi